

LUGLIO 2007

Mettiamo più nuvole nel web

**UN GRUPPO DI RICERCATRICI, GIORNALISTE E PROGRAMMATRICI
STANNO SPERIMENTANDO UN NUOVOTIPO DI MOTORE DI RICERCA
IN GRADO DI FORNIRE RISULTATI ORIENTATI SESSUALMENTE.
«CERCATRICE» ATTRAVERSA IL PENSIERO FEMMINILE IN RETE
OFFRE RISPOSTE ORIENTATE E CREATRACCEVIRTUALI**

rubrica / di **Monica Lanfranco**

SI PUÒ RACCONTARE IL RAPPORTO TRA IL GENERE FEMMINILE e la tecnologia partendo dalle nuvole? Si può segnare il cammino della conoscenza tecnologica con il proprio corpo, con un linguaggio sessuato che tenga conto della differenza dei corpi? Si può insegnare ad un calcolatore a distinguere i contenuti di genere dai milioni di altri immessi nel web? Si può creare un motore di ricerca nella rete internet che possa dirsi dichiaratamente femminista?

Può darsi che per molte persone questi quesiti siano oziosi e ininfluenti: eppure da circa sette anni un pugno di donne di Bologna, ricercatrici, giornaliste, sistemiste e programmatrici software lavorano per dare risposte alle domande che avete letto, e lo fanno spinte dalla loro passione conoscitiva scientifica e da una convinzione politica: se come donne e femministe non si lascia una traccia riconoscibile in internet le «native digitali», come si chiamano le nuove generazioni di giovani che in modo sempre più deciso e massiccio si affacciano al regno tecnologico, saranno lasciate sole in rete, in pasto

alla neutralità, con i rischi dell'omologazione, del sessismo, dell'obsolescenza del segno che il femminismo ha invece lasciato, e vuole continuare a immettere nella realtà sociale.

Ne sono convintissime, tanto da aver costruito in questi anni non solo un server femminista, ovvero un sito che offre servizi in rete alle donne che ne hanno bisogno, che si chiama «Server donne», www.serverdonne.it ma sono andate oltre: a partire dal 2005, con fondi europei, hanno sperimentato un progetto dentro «Server donne», che hanno chiamato «Technè Donne», www.technedonne.it nel quale sono state coinvolte decine di giovani studentesse, messo a punto un sistema gratuitamente scaricabile da chiunque contro lo spamming di materiali pornografici [l'invasione nelle nostre poste elettroniche di messaggi spesso virali che invitano a provare prodigiosi farmaci per curare disfunzioni erettili e altre amenità] ma soprattutto hanno creato un motore di ricerca, [avete presente l'arcinoto google?] che sappia fornire, a fronte di una parola chiave, dei risultati non neutri, ma restituire risposte e contenuti precisamente sessuati, individuando siti e risorse di donne segnate dalla ricerca e dal pensiero femminile. Il suo nome, scelto non a caso tra il tecnico e il poetico, è «Cercatrice».

Marzia Vaccari è una delle sue inventrici, un mix tra utopia e salda concretezza misurabile: tecnologa, responsabile del Centro di calcolo della facoltà di economia dell'Università di Bologna e del settore informatico dell'associazione Orlando. Insieme ad altre [tra cui Federica Fabbiani, autrice tra l'altro di «Un mare di notizie – le nuove competenze del giornalismo online», manuale usato nei master di giornalismo, Beatrice Cristofoli e Patrizia Bassi, sistemiste e programmatrici software] è proprio lei che ha messo a punto «Cercatrice».

A ben guardare è innegabile, sono un gruppo di pioniere, questo è chiaro: se è vero, secondo i dati forniti dall'Osservatorio permanente contenuti digitali, che il gap tecnologico tra donne e uomini si sta riducendo e che nelle nuove generazioni dai 14 ai 24 anni le ragazze hanno la stessa confidenza con la tecnologia dei loro coetanei, mantenendo però un livello di consu-